

IL CASTELLO  
DI BRESCIA  
È STATO  
SOTTOPOSTO  
AD UN  
IMPORTANTE  
INTERVENTO  
DI RECUPERO

## CONCLUSO IL RESTAURO DELLA MIRABELLA E COLTRINA, TORRI DEL “FALCO D’ITALIA”

**E' stato recentemente concluso il restauro della Torre Mirabella e della Torre Coltrina, tappa rilevante dei lavori da tempo in atto nel Castello di Brescia. Nell'ambito della serie di articoli dedicata ai grandi interventi pubblici di recupero, ci occupiamo nel presente numero del “Notiziario” di questo grande complesso monumentale, particolarmente ricco di ricordi storici e di valori architettonici e ambientali.**

Qualcuno in passato lo ha chiamato "falco d'Italia" o "falcone d'Italia", ma il soprannome oggi non è troppo conosciuto. Parliamo del Castello di Brescia, che dal colle Cidneo sorveglia la città. Dal Castello si dominano un tratto di pianura padana e l'imboccatura della Valtrompia e della Valsabbia; a volte, nei rari giorni di grande limpidezza, si può scorgere anche il profilo degli Appennini emiliani (c'è perfino chi dice che si può riuscire a vedere la Madonnina del Duomo di Milano). Da metà gennaio il Tricolore (assieme alla bandiera bianco-azzurra di Brescia e a quella dell'Unione Europea) è tornato a sventolare dalla Torre Mirabella, al centro della grande fortezza. Si è infatti concluso il restauro che ha interessato tra l'altro la Torre, tappa rilevante del progetto complessivo di recupero e risistemazione che da tempo sta interessando il più grande complesso monumentale della città. Nell'ambito della serie di articoli che il Notiziario sta dedi-



*Il castello di Brescia è anche denominato “falco d’Italia”*

cando ai grandi interventi pubblici di restauro, non potevamo mancare di occuparci anche del Castello cittadino. Ma andiamo con ordine, ricordando prima un po' di storia del complesso, che - come è noto - comprende una parte più antica,

medievale, e una parte più recente, veneziana. Il colle Cidneo su cui sorge il Castello fu la sede dei primi insediamenti abitativi bresciani (addirittura preistorici). E' qui che i Visconti, tra il XIV e il XV secolo, costruirono un imponente siste-

SUL COLLE CIDNEO  
I VISCONTI  
COSTRUIRONO  
UN IMPONENTE  
SISTEMA  
DI DIFESA  
CON CORRIDOI  
MURAGLIATI

ma di difesa con una fortezza e corridoi muragliati che scendevano dal colle fino a isolare l'attuale piazza Paolo VI dal resto della città, così da assicurare lo scorrimento di soldati e vettovaglie tra la pianura e la fortezza (era un sistema utile anche per salvaguardarsi da rivolte cittadine). Delle costruzioni viscontee resta il Mastio con la Torre Mirabella al centro e la Torre dei Prigionieri (cioè la parte più interna dell'attuale Castello cui si accede dal ponte levatoio); altre parti quattrocentesche subirono ristrutturazioni successive. E' da notare però che non fu questa fortezza la costruzione più antica sul Cidneo, perché il Mastio poggia su fondazioni di un tempio romano e nel piazzale della Mirabella sono state portate in luce fondamenta della chiesa di S. Stefano in Arce.

Furono i veneziani, dopo il sacco subito dalla città da parte dei francesi di Gastone di Foix nel 1512, a costruire la cerchia di mura più esterna, quella cui si accede dall'attuale primo ingresso che ha sul frontone il leone di San Marco. Si trattò di lavori imponenti che durarono per tutto il corso del Cinquecento. La nuova cinta ebbe ampi fossati a difesa di tre grandi bastioni: il Baluardo di San Faustino (a sinistra dell'ingresso), il Baluardo di San Marco (a destra, dove oggi c'è la Specola astronomica) e il Baluardo di San Pietro (verso Nord-Est). All'interno furono approntate gallerie, il Torrione del Soccorso, due depositi (il Piccolo e il Grande Miglio). Fu innalzato a Est anche il Baluardo della Pusterla, addirittura isolando il Cidneo dai Ronchi, di cui il colle era un'ultima propaggine occiden-



**Il Mastio ospita dal 1988 il Museo delle Armi "Luigi Marzoli", mentre nel Grande Miglio è aperto dal 1959 il Museo del Risorgimento. Resta da ricordare che ci sono anche i due plastici ferroviari, nel Piccolo e nel Grande Miglio. Gli speleologi hanno esplorato cunicoli dimenticati sotto i bastioni e le torri. Gli esiti della ricerca, condotta a partire dal '96, sono contenuti in un libro, Segreti e segrete del Castello di Brescia. Guida ai sotterranei della fortezza cidnea (l'ha pubblicato la Grafo).**



LE COSTRUZIONI  
ORIGINARIE  
SONO  
IL MASTIO  
CON LA MIRABELLA  
E LA TORRE  
DETTA  
DEI PRIGIONIERI

tale, e realizzando le attuali vie Pusterla e Turati. Si trattò di lavori che necessitarono di costose manutenzioni, ma che in realtà non servirono mai al loro scopo difensivo (il Castello fu utilizzato solo per ospitare le guarnigioni), perché le nuove tattiche militari e l'uso dei cannoni resero superate le fortificazioni.

Il Comune di Brescia riuscì a riscattare il colle dal Demanio soltanto dalla seconda metà dell'Ottocento, fino a farlo suo dopo il 1945. Nei primi anni del Novecento il Castello fu aperto a due grandi mostre: l'Esposizione bresciana

del 1904 e quella internazionale di elettricità del 1909. In una fossa a Occidente fu collocato uno zoo, poi eliminato per far posto a una caserma e a una colonia elioterapica; lo zoo venne ripristinato nel secondo dopoguerra tra il Bastione di San Marco e quello di San Pietro, come si ricorderà, e poi definitivamente chiuso nel 1989.

Nel Mastio trovò spazio la raccolta naturale del gruppo Ragazzoni, primo nucleo di quello che diventerà nella sua specifica sede il Museo delle Scienze. Il Mastio ospita invece dal 1988 il Museo delle Armi "Luigi Marzoli", mentre

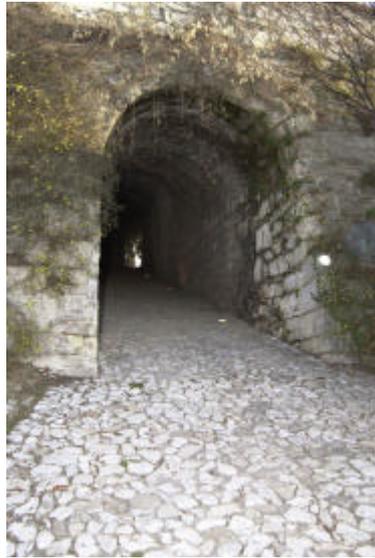
nel Grande Miglio è aperto dal 1959 il Museo del Risorgimento. Resta da ricordare che ci sono anche i due plastici ferroviari, nel Piccolo e nel Grande Miglio, e la locomotiva a vapore, collocata nel piazzale interno ora detto appunto "della Locomotiva", oltre alla già citata Specola astronomica.

Questa la storia. Resta da dire dei progetti e dei restauri attuali. E' ovvio che di fronte a un complesso monumentale vasto come il Castello non si poteva procedere che a tappe. L'Amministrazione comunale inoltre ha sempre sottolineato di non avere avuto di-

FU VENEZIA,  
DOPO IL SACCO  
DELLA CITTÀ  
NEL 1512,  
A COSTRUIRE  
LA CERCHIA  
DI MURA  
PIÙ ESTERNA

sponibili per il progetto Castello cifre analoghe a quelle che è stato possibile investire per l'altro grande polo architettonico-culturale della città, Santa Giulia. Il sindaco Paolo Corsini ha dunque più volte dichiarato che gli interventi sul Cidneo andranno proseguiti nella prossima tornata amministrativa, auspicabilmente con la collaborazione di partner privati (Corsini si è detto anche convinto della necessità di istituire un apposito servizio comunale per la gestione del Castello).

L'ultima tappa degli interventi fin qui attuati è stata il restauro della Torre Coltrina e poco prima della Mirabella, come si accennava all'inizio. In quest'ultima, che sorge all'interno del Mastio visconteo, è stata tra l'altro rifatta l'impermeabilizzazione con la posa di una nuova pavimentazione in pietra; sono stati poi recuperati gli affreschi interni. Anche nella Torre Coltrina (quella che protegge la cosiddetta Strada del Soccorso) i lavori hanno riguardato la pavimentazione; i due locali della Torre sono stati ripuliti e illuminati. Più in basso, appena varcato il primo portone d'ingresso al Castello (quello veneziano), è stata completamente rifatta la pavimentazione che porta al Piccolo e al Grande Miglio (e sotto i ciotoli di fiume ora ci sono i nuovi impianti delle reti tecnologiche). Si sono potuti quindi riaprire al pubblico i plastici ferroviari che erano chiusi per questi lavori. Poco distante, nell'area del baluardo di San Marco, è ritornata alla luce una "cannoniera" con una particolare forma a "V", unica in tutta l'area della fortezza. In precedenza erano stati completati altri



interventi. Quello di maggiore rilievo è la risistemazione della Strada del Soccorso, la via di accesso settentrionale al Castello attraverso l'attuale Parco della Montagnola. Si tratta di un percorso legato a importanti memorie storiche, in particolare a due episodi della vita bresciana, come ricorda una lapide all'imbocco di una galleria vicino alla Palazzina degli Ufficiali: dalla Strada del Soccorso "contro l'insorgere del popolo bresciano sdegnoso d'ogni dominazione straniera penetrarono per questa porta Gastone di Foix, capitano delle truppe francesi, la notte del 17 febbraio 1512" e "Haynau, generale degli austriaci, la notte del 31 marzo 1849". Durante i lavori per la messa in sicurezza dell'itinerario sono riemerse tracce dell'antico tracciato. E' stato tra l'altro sistemato un nuovo impianto di illuminazione. I lavori hanno poi interessato e resa agibile anche la Torre dei Francesi (quella sull'angolo Nord-Est della cinta muraria).

Va infine ricordata la ricerca effettuata dall'Associazione

speleologica bresciana nei sotterranei del Castello. Gli speleologi hanno esplorato cunicoli dimenticati, scalinate, depositi, cisterne sotto i bastioni e le torri. Gli esiti della ricerca, condotta a partire dal '96, sono contenuti in un libro, Segreti e segrete del Castello di Brescia. Guida ai sotterranei della fortezza cidnea (l'ha pubblicato la Grafo con il supporto del Comune). In una domenica dello scorso settembre, una visita guidata nei sotterranei ha consentito a circa novecento cittadini una visione in anteprima dei segreti della fortezza. Per il momento i sotterranei verranno aperti solo in occasioni particolari (ma è possibile la "visita" virtuale tramite Internet, partendo dal sito di Bresciaonline).

Ora i ponteggi sono stati spostati sulla facciata meridionale del Mastio visconteo, che sarà ripulita dalla vegetazione e dai residui accumulatisi nel tempo. Contemporaneamente l'Amministrazione comunale ha dato il via alle procedure per dare vita a un ristorante nel corpo di fabbrica che c'è tra l'ingresso e il piazzale della Locomotiva, la cosiddetta Palazzina Haynau (da qui il maresciallo austriaco nel 1849 diresse la repressione contro i bresciani in rivolta durante le Dieci Giornate).

Ancora molto resta da fare per il Castello, come si diceva prima. Ma ora il progetto complessivo di recupero è avviato verso una migliore fruibilità da parte dei visitatori di un'area di grandissimo valore storico, ambientale e architettonico.

**Alberto Ottaviano**